2 OTTOBRE 1992



ABBIAMO VISTO!

Dossier contro-informativo a cura del C.d.F. di ACINFORMATICA

fotocop. in prop.

PERCHE' QUESTO DOSSIER

La decisione di realizzare questo dossier sugli avvenimenti del 2 ottobre 1992 e' nata in modo spontaneo e corale, nell'intento di concretizzare il bisogno, grande e reale, di tutti noi che c'eravamo, di raccontare e commentare cio' che abbiamo vissuto. E' per questo che abbiamo chiesto anche il contributo di tutti i lavoratori di Aci Informatica che si trovavano con noi e con i quali abbiamo condiviso la rabbia e la paura, ma anche la convinzione di non voler essere espropriati del nostro diritto di esserci e di decidere.

Questa giornata sara' ricordata a lungo da tutti quelli che hanno partecipato alla manifestazione indetta da CGIL-CISL-UIL contro la manovra economica del governo Amato. Cio' grazie alla meravigliosa imponenza di questa manifestazione che ha visto sfilare insieme, come da tempo non accadeva, lavoratori, studenti, pensionati, e tanta gente, tanta gente esasperata dai continui soprusi cui e' continuamente sottoposta. Ma verra' ricordata purtroppo anche per gli scontri avvenuti tra i partecipanti alla manifestazione da una parte e polizia e servizio "d'ordine" delle OO.SS. dall'altra, per il modo in cui televisione e giornali hanno vergognosamente riportato i fatti offuscando la verita' e scaricando le responsabilita' sui "soliti autonomi".

Questo ci spinge a fare delle riflessioni su cio' che e' accaduto raccontando i fatti cosi' come li abbiamo vissuti noi in prima persona.



al corteo viene impedito l'ingresso a piazza S.Giovanni





NEL CORTEO

Le prime avvisaglie di cio' che sarebbe accaduto le abbiamo avute gia' in piazza Esedra. Mentre il corteo, frammentato dai caschi bianchi/gialli del servizio d'ordine e dai caschi blu della polizia con tanto di cellulari, s'incamminava verso via Cavour, i poliziotti ci contattavano personalmente per avvertirci di non avvicinarsi a "quel gruppo di provocatori" perche'sarebbero stati isolati e caricati dalla polizia. Il famigerato gruppo di provocatori era in realta' formato da insegnati e studenti medi che urlavano slogan contro l'accordo del 31 luglio, contro il sindacato delle compatibilita', contro il taglio a salari, pensioni e stato sociale, armati della sola rabbia che tanto accomuna oggi tutte le classi piu' deboli della societa'. Questo e' stato sufficiente a polizia e servizio d'ordine per muovere, a via Cavour la prima carica. Il servizio d'ordine del sindacato era organizzato con un furgone rosso dal quale sono stati estratti manici di piccone e con questi volevano attaccare studenti ed insegnanti, che hanno reagito forzando la barriera umana del servizio d'ordine ma qui hanno subito trovato la polizia che ha sparato i lacrimogeni ad altezza uomo ed ha attaccato.
La sete di sangue e di vendetta non era, pero', ancora stata appagata ed il servizio d'ordine e la polizia hanno voluto completare l'opera.
A via Merulana, dopo il passaggio dello spezzone degli studenti, il corteo e' stato deviato a piazza Vittorio. Lo spezzone e' stato cosi' isolato e dopo l'incrocio con via Buonarroti (sede della CGIL) e' stato accerchiato dalla polizia che ha sparato di nuovo lacrimogeni ed ha letteralmente massacrato il "pericolosissimo" gruppo di ragazzi (eta' media 16 anni), mandandone diversi in ospedale. Anche questa carica, cosi' come la precedente, e' stata del tutto gratuita.
C'e' poi da segnalare la presenza nel corteo della polizia in borghese che controllava i manifestanti e, in alcuni casi, ne catturava qualcuno portandolo via a forza.
A chi, abbandonato il corteo che era ormai chiaro non avrebbe raggiunto piazza S.Giovanni, arrivava in piazza, si presentavano immagini agghiaccianti. Dal palco, invisibile, si levava la voce del comiziante di turno diffusa dagli altoparlanti, come se davanti a lui non accadesse nulla. La piazza era popolata solo dal fumo dei lacrimogeni e dai caschi blu della polizia che caricava.



Cariche della polizia



via Merulana

Studenti

sotto choc







via Merulana Studenti

sotto choc

NELLA PIAZZA

Piazza S.Giovanni, la notte che precedeva lo sciopero generale del 2 ottobre contro la manovra economica del governo Amato, aveva gia' assunto l'aspetto blindato che migliaia di lavoratori avrebbero scoperto, allucinati, il mattino seguente. C'era gia' la polizia che vigilava, c'erano gia' le transenne intorno al palco da dove i sindacalisti di professione avrebbero blaterato ipocritamente l'indomani. Transenne anche fino ad un centinaio di metri dal palco, in modo tale da impedire, alla faccia della liberta' di manifestare, ai lavoratori di avvicinarsi. Sembra sia stato usato questo accorgimento per evitare che una parte dei lavoratori potesse lanciare bulloni o altro sui rappresentanti delle OO.SS. che si sarebbero alternati al comizio. Non abbiamo pero' ancora capito perche' il sindacato, pur dimostrando in questo modo di avere sentore della contestazione di cui sara' fatto oggetto da parte dei lavoratori che si ostina a dire di voler rappresentare (e vediamo come!!!), invece di domandarsene e domandarne i motivi, decide di blindarsi. C'era, tra le transenne del palco, una zona cuscinetto accessibile attraverso uno stretto passaggio, adeguatamente presidiato dal servizio d'ordine prezzolato, soltanto a pochi eletti. Ci hanno infatti spiegato la mattina dopo, che potevano entrarvi e quindi gustarsi il ghiotto comizio dei questuanti d'occasione, esclusivamente chi aveva "aderenze o conoscenze all'interno dell'apparato sindacale". "Soltanto se qualcuno garantisce per voi" questo e' stato risposto ai lavoratori di Aci Informatica che avevano chiesto agli accoliti del servizio d'ordine di potere entrare. Proprio cosi' !!!. La mattina del 2 in piazza S.Giovanni era tutto pronto per la grande recita. Servizio d'ordine numerosissimo (sfido io ! 50 mila a prestazione, tariffa sindacale) ed una miriade di poliziotti in assetto da guerra ad impedire che il pedone temerario, preso da follia vendicatrice e distruttiva, decidesse di attraversare la strada per raggiungere la piazza. Non sia mai !!! Tutti in fila sul marciapiede, e guai a scenderne fino ai controlli dove gli agenti, oltre a perquisirti, non ti lesinavano amichevoli consigli del tipo "ma che ci vieni a fare qui? ma perche' non te ne resti a casa tua?" etc. Nonostante gli ostacoli rappresentati dai numerosi controlli operati dalla solerte polizia di stato, la piazza si andava via via affollando di lavoratori che avevano preferito giungervi alla spicciolata, in piccoli gruppi, non partecipando al corteo, in quanto era nell'aria che le OO.SS., in splendida assonanza con le forze dell'ordine, avrebbero impedito ai cortei partiti da Circo Massimo e da piazza Esedra di raggiungere la piazza, cosi' da evitare le contestazioni degli strati lavorativi piu'esasperati. Contestazioni che ovunque non sono ugualmente mancate, in quanto, malgrado la straboccante presenza del servizio d'ordine sindacale e di agenti in borghese sparsi tra la folla (l'avrebbero scoperto a loro spese alcune persone prelevate vigliaccamente nel mucchio e portate via), qualche decina di lavoratori decideva di mostrare il proprio rifiuto all'attuale logica sindacale lanciando slogan e monetine all'indirizzo del servizio d'ordine che per tutta risposta tirava fuori degli sfolgoranti bastoni che dimostravano



Uno dei "soliti autonomi" picchiato dalla polizia

di sapere e volere usare. Ci sono stati dei brevi scontri sedati duramente dalla polizia, fino all'arrivo in piazza del primo troncone del corteo composto da rappresentanti dell'apparato sindacale e affiliati, scortati tra l'altro da un imponente servizio d'ordine e dalla polizia (rimarra' l'unico giunto sino in piazza). Questo, come un segnale, ha probabilmente fatto scattare qualcosa nella mente di qualcuno. Infatti da li' a pochi minuti cominciava quello di cui tutti i media non hanno voluto parlare trincerandosi stancamente dietro le solite parole e frasi fatte come "agitatori","extraparlamentari","i soliti 200 autonomi" e via di questo passo (chi ricorda i "4 scemi" del '90 di Trentin ?!?) senza riuscire a dare un significato reale e vero a cio' che dicono, a cio' che esprimono, disattendendo le aspirazioni e le motivazioni dei lavoratori che lottano e pagano caro la malafede, il servilismo e l'ipocrisia di questi oracoli di partito. Cominciava il pestaggio. Indiscriminato, feroce, bestiale, da parte della nostra amata polizia di regime nei confronti di chiunque (bambino, vecchio, uomo o donna) non fosse svelto a scappare o troppo ingenuo da protestare. Chi riusciva a scampare alla cieca violenza della celere rimaneva ammassato ai lati della piazza, impaurito e rabbioso. Scene da Cile di qualche anno fa che crediamo solo casualmente non hanno avuto un resoconto piu' amaro. Sono stati 10-15 forse 30 minuti di reale terrore. Di pianti da lacrimogeni e lacrime di rabbia, d'impotenza di fronte a tanta ingiustizia, a tanta arroganza, di fronte a tanta gratuita violenza. Abbiamo ancora negli occhi nugoli di poliziotti accanirsi senza uno straccio di motivo su ragazzi in terra, massacrandoli con i manganelli. Macchine fotografiche scaraventate sull'asfalto dopo aver tolto il rullino e pestato il proprietario. Accerchiamenti, cariche improvvise e selvaggie. Sembrava un film ma era tutto vero !!!
Con il passare dei minuti la situazione si andava normalizzando. La piazza che era stata volutamente fatta diventare un campo di battaglia, veniva attraversata da un'andirivieni di ambulanze cui la gente indicava il posto dove lavoratori, studenti (anche giovanissimi) si erano rintanati dopo essere stati selvaggiamente ed inspiegabilmente picchiati. Ed il prode Larizza, ultimo dei ciarlatani avvicendatisi sul palco, continuava imperterrito nelle sue farneticazioni, nelle sue scempiaggini, rivolto ad una piazza in fuga, distante dai lavoratori, piu' di quei 100 metri che, per ora, l'hanno fatto sentire al sicuro.



ROMA 2 OTTOBRE
MANIFESTAZIONE
SINDACALE
Ilgiumelli
(FREDDO EUFEMISMO DEL CRONISTA PERBENE)

PIAZZA S. GIOVANNI h. 10,30

NEANCHE IL TEMPO DI ESSERE DAVVERO PROVOCATA DAI FAMIGERATI (BRUTTI ZOZZI E CATTIVI ECC.) AUTONOMI CHE UNA VALANGA DI POLIZIA SI LANCIA DA SOTTO IL PALCO CGIL-CISL-UIL CONTRO TUTTA LA PIAZZA E PIU' DI CENTOMILA DISGRAZIATI SI TRASFORMANO LORO MALGRADO IN BRUTTI ZOZZI E CATTIVI AUTONOMI DA MESTOLARE

QUANDO LA DEMOCRAZIA SI SCATENA

DIVENTA SUPERDEMOCRAZIA E LE BOTTE SE LE PIGLIANO TUTTI DEMOCRATICAMENTE

TESTA DI POLIZIOTTO

TESTA DI LICEALE

CHE TE FOTOGRAFI..? CHE TE PIACE L'ÒMINI, EH? BRUTTO FROCIO! MOLLA UN PO' 'STE FOTO...

CALMA RAGA...

NIENTE CHIACCHIERE, OGGI... 405
POLIZIOTTI MI AGGUANTANO PER I CAPELLI MI STRAPPANO TUTTO DI MANO
DEMOCRATICAMENTE MI DANNO UNO SCHIAFFO CIASCUNO

DOPODICHÈ LE MIE PERICOLOSE ARMI AUTONOME FINISCONO A PUTTANE INSIEME A UNA DELLE MIE SPALLE (PROPRIO LA DESTRA. AIOH...)



DOPO IL 2 OTTOBRE

Sono ormai trascorsi alcuni giorni da quella manifestazione ma la rabbia ancora non passa.
Non cambiano le nostre convinzioni: NO ALL'ACCORDO DEL 31 LUGLIO E ALLA TRATTATIVA SUL COSTO DEL LAVORO, NO ALLA MANOVRA ECONOMICA.
La repressione effettuata da polizia e servizio d'ordine e' un segnale chiaro del tentativo di svolta autoritaria che si vuole effettuare in Italia. Noi lo contrasteremo a partire dai posti di lavoro, difendendo e accrescendo i nostri diritti. Militarizzare la manifestazione, gestita in stretta collaborazione da Polizia e OO.SS. (dichiarazione del capo della polizia Parisi), e' un segno di debolezza da parte delle OO.SS., costrette a pagarsi il servizio d'ordine ed a portare la polizia in corteo e in piazza, per arginare la contestazione rabbiosa dei lavoratori contro il governo ma anche contro i sindacati. Crediamo ci siano modi migliori di utilizzare i soldi del tesseramento e ci rifiutiamo di accettare il fatto che la sottoscrizione dei lavoratori venga utilizzata per picchiare i lavoratori stessi! Affidare la gestione della manifestazione alla polizia (coordinata dal viquestore vicario di Roma Elio Cioppa, ex funzionario del SISDE, iscritto alla P2 dal 10.10.1978 con il numero 1890, che venne sottoposto ad indagini a seguito di denuncie per torture inflitte agli indagati) e' un atto vergognoso che non puo' essere accettato. E i lavoratori questo non lo hanno accettato ed hanno ribadito in piazza il loro no anche a questo modo di fare sindacato. Quei fumi lacrimogeni, quelle cariche della polizia, quel palco nascosto e separato dalla gente, rappresentano la frattura che oggi esiste tra i lavoratori e le strutture sindacali. Un sindacato che invece di difendere i lavoratori e' arrivato all'assurdo di difendersi da questi, sempre piu' proteso ad una istituzionalizzazione da raggiungere a tutti i costi, tanto i costi li paghiamo noi. La drammaticita' della situazione richiede una risposta decisa e immediata: o si rimette in discussione il concetto di sindacato oggi espresso da CGIL,CISL e UIL, oppure sara' il movimento dei lavoratori a cercarsi nuove forme di organizzazione e di tutela dei propri interessi.
"Abbiamo fatto un buon lavoro" ha detto Elio Cioppa a suoi uomini, "ringraziamo la polizia ed il servizio d'ordine per come hanno gestito la manifestazione" ha detto il segretario della UIL Larizza.
Chissa' se le OO.SS. hanno recepito la gravita' e la drammaticita' resa evidente da questo ignobile scambio di cortesie.
Chissa' se le OO.SS. hanno sentito e compreso il messaggio che i lavoratori hanno mandato scendendo in piazza a mani nude, "armati" esclusivamente della propria rabbia.
Certo e' che i lavoratori hanno recepito il messaggio proveniente dai vertici sindacali. Ed e' contro questo, contro la miopia ed arroganza delle cosche sindacali, contro il patto scellerato in atto tra il sindacato da una parte e governo e classi padronali

dall'altra, contro il bieco tentativo di codeterminare i nostri diritti, le nostre esigenze, le nostre aspettative, contro ... tutto questo continueremo a lottare, a manifestare, a gridare la nostra rabbia la nostra non-compatibilita', il nostro non-allineamento alla logica padronale fatta ormai propria dai vertici delle OO.SS.





CONTRO INFORMAZIONE

LE NOSTRE TESTIMONIANZE

INFORMAZIONE CONTRO

CHE COSA HO VISTO AL CORTEO DEL 2 OTTOBRE 1992
(in ordine di apparizione)

- La rabbia dei lavoratori contro il governo italiano (sulle scritte degli striscioni di alcuni lavoratori studenti)
- La rabbia contro le organizzazioni sindacali (a cavallo delle fortificazioni del palco)
- La fredda e cieca determinazione della polizia nelle cariche (da molto vicino)
- L'efficiente servizio d'ordine in testa al corteo (dal TG3)
- La manovra del servizio d'ordine in mezzo al corteo (per spezzarlo e rallentarlo)
- La manovra della polizia e del servizio d'ordine in mezzo al corteo (che lo ha fermato prima di arrivare di fronte al palco)
- La velocita' degli oratori del comizio (non ho sentito niente ma mi hanno detto che era gia' finito quando sono arrivato)

CHE COSA HO SENTITO

- Rabbia (nei partecipanti)
- Confusione (nella piazza dopo il comizio)
- Paura 1 (la mia, per le manganellate)
- Paura 2 (nel sindacato che non voleva fare brutta figura)
- Ferocia (nei poliziotti che credevano di essere allo stadio)

CHE COSA HO PENSATO

- Che i lavoratori devono risolvere direttamente le loro controversie con il padronato senza mai piu' intermediari
- Che il governo non e' mai stato e mai sara' dalla parte del lavoratore dipendente a cui tolgono le tasse dalla busta

Mario



RITORNO AL FUTURO

Dopo il 2 ottobre penso di aver visto quasi tutto. Almeno sono sicuro di aver visto il contrario di tutto. Mancava nella mia esperienza di lavoratore il sindacato blindato, ma la cosa non mi meraviglia piu' di tanto, visto le ultime imprese di chi dovrebbe difendere anche i miei diritti. Ho avuto l'impressione che si trattasse di un rito tribale, di una guerra tra tribu' dello stesso popolo che difendono i loro territori. In quella piazza io non sono andato come membro di una tribu' rivale, e come me tanti altri, eppure ho trovato tanti nemici.
Nemici violenti, furiosi, ciechi ma che non sapevano perche' usare il bastone o il manganello, a loro bastava che qualcuno glielo avesse ordinato.
Dopo il danno, la beffa: a qualche ora di distanza gli organi di informazione si affrettavano ad esprimere solidarieta' ai sindacalisti (i loro non e' piu' un lavoro, ma una missione) e precisare che la colpa e' dei soliti 200 autonomi violenti.
Visto tutto cio' sono rimasto, oltre che pieno di rabbia, con una domanda insoluta: quale sara' il metodo in futuro per esprimere il proprio dissenso? Forse prendere in mano un mitra? Ma sparare a chi: a Trentin, Amato, oppure ai compagni lavoratori?

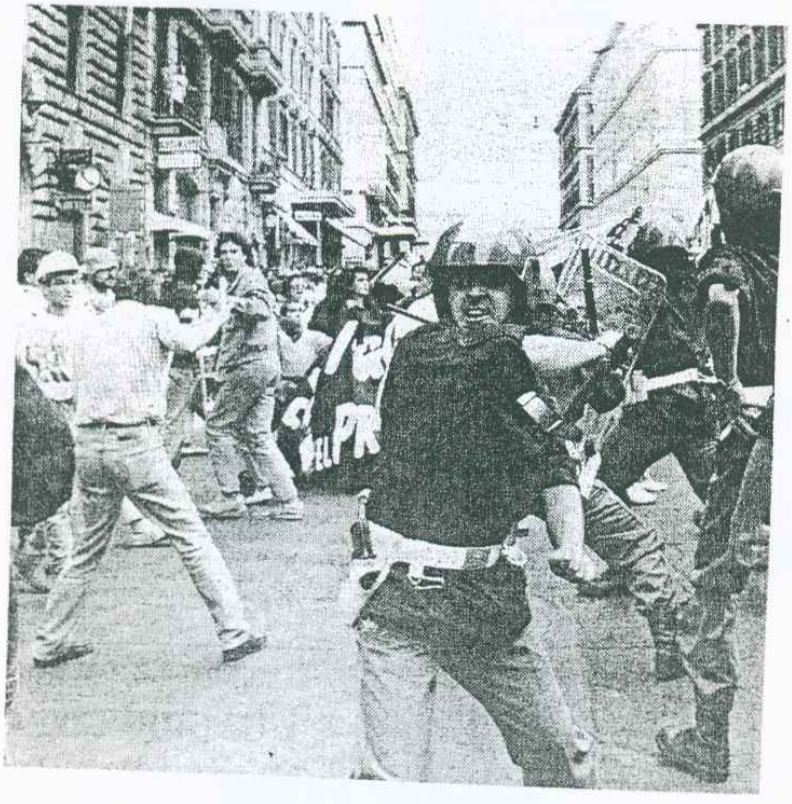
Fabrizio

La manifestazione del 2.10.92 a Roma mi ha lasciato fondamentalmente due impressioni.
La prima, del tutto positiva, relativa alla grande adesione presente al corteo; eterogenee tra loro socialmente e professionalmente ma unite nella "grande" rabbia contro i provvedimenti fiscali del governo Amato.
La seconda impressione, e' purtroppo negativa (per non dire drammatica!). L'ho ricevuta dai cordoni impenetrabili del servizio d'ordine del sindacato nazionale CGIL CISL UIL. Dai caschetti policromi (gialli o bianchi) indossati sugli impermeabili salva-lancio-uova, nuovi di zecca. Dalla protervia e dall'aggressivita' con cui questi lavoratori (50 mila la prestazione) si sono scagliati contro gli altri (la maggior parte, tutti noi) schernendo, picchiando ..... con la polizia di stato.

Evelina

Un sindacato che ha paura della democrazia (le elezioni).
Dei lavoratori che ostacolano altri lavoratori (guerra tra i poveri).
Un oratore (forse un nastro registrato) che parla a 200 metri ad una platea che piange per i gas e scappa dai manganelli.
Poliziotti che fermano altri poliziotti eccitati dalla violenza (10 contro 1).
La paura di non ritrovare qualche compagno dopo ogni carica.
E tante altre cose per le quali e' stato importante esserci.

Max



SCONTRI
Roma, via Cavour.



Alla manifestazione del 2 ottobre seguivo il corteo dietro lo striscione dell' Aci Informatica.
Fin dall' inizio a Piazza Esedra ho notato un cammino incostante del corteo, piu' volte fermato, bloccato, deviato a Piazza Vittorio da Via Merulana, spesso senza una plausibile spiegazione.
Solo in alcuni casi il "fermo" era stato imposto (sempre scortati dalla polizia e dal servizio d'ordine sindacale) per dare la precedenza ai manifestanti aderenti ai sindacati e provenienti da altri percorsi.
Infine il corteo si e' definitivamente bloccato all'entrata di Piazza San Giovanni in Via Filiberto, in quanto la strada era occupata dai blindati della polizia.
Fino a quel momento non sembrava ci fossero stati problemi, tranne nei pressi di Piazza Vittorio, dopo la deviazione, quando ho sentito le voci di alcuni uomini, appostati a una traversa della piazza, che gridavano "li stanno caricando!", ma il corteo ha comunque proseguito indisturbato.
Giunti nei pressi della Piazza San Giovanni, siamo riusciti ad entrare evitando lateralmente i blindati. A questo punto e' subentrato il caos: la piazza era affollata, cariche continue della polizia provocavano la fuga della gente (NON "AUTONOMI") verso la periferia della piazza e l'ammassarsi addosso ai muri.
Durante una di queste cariche ho visto un uomo caduto in terra vicino il marciapiede bastonato da tre poliziotti contemporaneamente, mentre la gente vicina, allibita li insultava.
Ho visto il servizio d'ordine del sindacato, con l'elmetto giallo, sempre appostato dietro le transenne di ferro che limitavano l'accesso nella piazza.
Ho visto e sentito la gente ribellarsi gridando contro la voce che al microfono consigliava la calma contro i "200 imbecilli", e ho visto giovani poliziotti bardati con bastoni guantoni elmetti con delle espressioni attonite e spaventate. Quella loro paura della gente mi ha impressionato: non c'era dubbio che al presentarsi del primo problema avrebbero reagito con violenza per poterla vincere.

Stefania

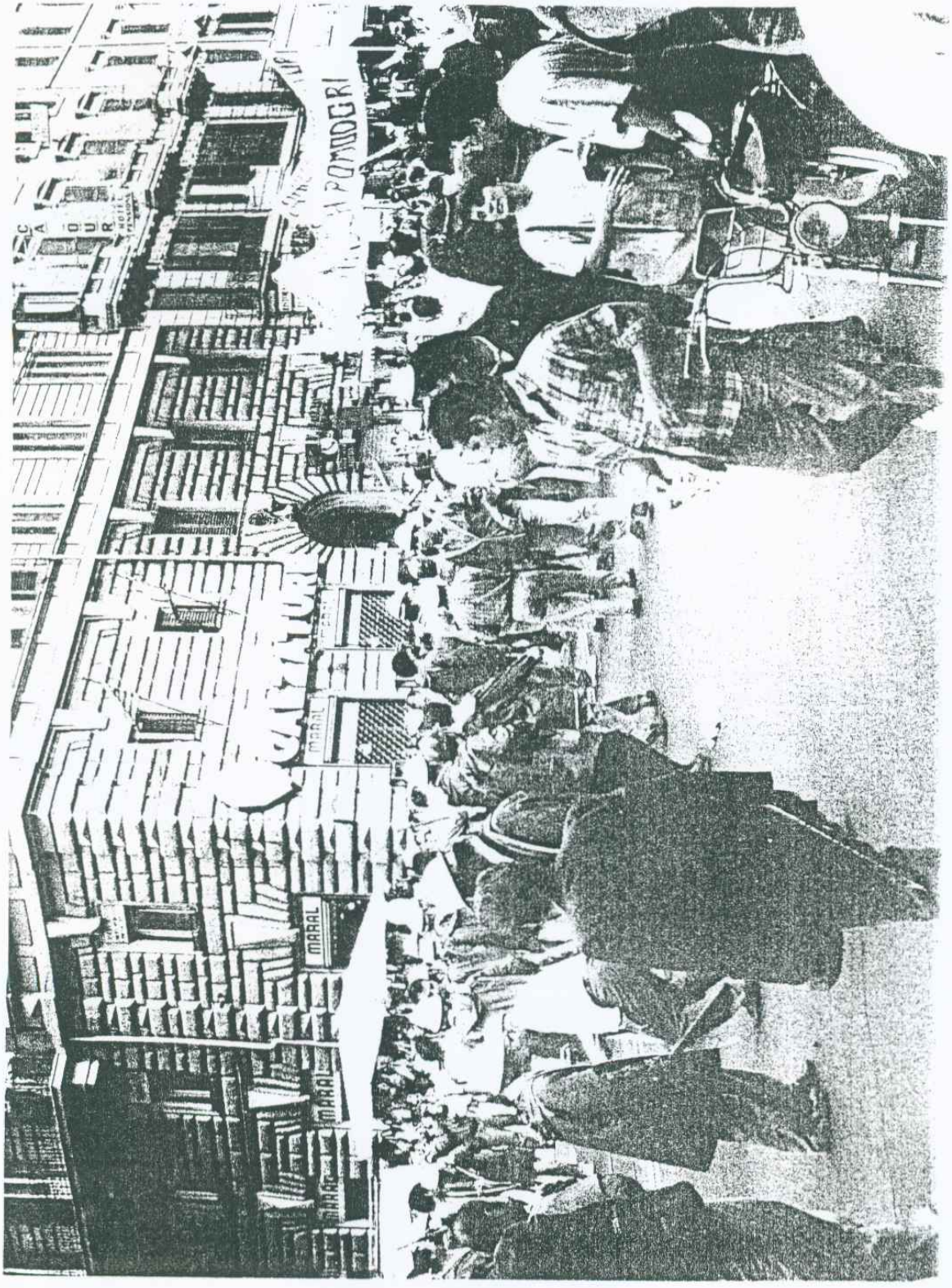
Cosa mi ha colpito? Il volto di un uomo, mio padre, un "vecchio" sindacalista che ha vissuto la storia delle lotte operaie degli anni '50 e '60. Un uomo spaventato, offeso, deluso, impotente.

Fiorenzo

La giornata del 2/10/92 ha suscitato in me molte riflessioni, mi ha violentemente colpito in tutto il corso del suo svolgimento. La violenza che polizia e servizio d'ordine sindacale hanno scaricato sui manifestanti (lavoratori,studenti,etc.) si e' dispiegata per tutta la mattinata ed ho personalmente assistito a molti episodi. Pero' un fatto, diventato famoso, mi ha visto non solo coinvolto personalmente ma mi ha scioccato e ferito profondamente. Si tratta del pestaggio operato ai danni principalmente degli studenti medi (ragazzi di 14-18 anni) in Via Merulana. Questo fatto e' emblematico di quello che e' il comportamento di polizia e sindacato nei confronti di chi dissente, della concezione della democrazia di questo regime: gli oppositori sociali (non i falsi oppositori parlamentari) meritano solo bastonate.
Ma lasciamo parlare i fatti: quando il pezzo di corteo, dove mi trovavo, ha, su Via Merulana, superato l'incrocio con Via Lanza, improvvisamente alle nostre spalle sono comparsi 5 blindati della polizia ed il resto del corteo che seguiva e' stato deviato su un'altra via, il clima si e' fatto teso perche' gia' a Via Cavour polizia e caschi gialli del sindacato avevano caricato a freddo un gruppo di lavoratori e studenti dissenzienti, avevano uno striscione con scritto "sciopero generale per i lavoratori, a voi fischi e pomodori" (molti gli stessi che verranno bastonati in Via Merulana), e questo pezzo di corteo ha scandito slogan tipo "via via la polizia" e "sciopero sciopero generale" ma pure si pensava che caricare persone che manifestavano senza alcun atto di violenza era impensabile. Tanto piu'che girando lo sguardo verso i cordoni dei manifestanti intorno a me ho visto che si trattava principalmente di ragazzi e ragazze giovanissime. Invece quando il corteo e' giunto all'incrocio con viale Manzoni il servizio d'ordine sindacale ha impugnato i bastoni e bloccato questo pezzo di corteo, contemporaneamente un nugolo di celerini e' sbucato da una via laterale caricandoci, una parte dei manifestanti (per lo piu' lavoratori e studenti universitari) e' riuscita a sfondare il servizio d'ordine sindacale e a scappare verso San Giovanni. Io invece sono rimasto intrappolato insieme con gli studenti medi, circondato dai poliziotti che picchiavano selvaggiamente e sparavano lacrimogeni; sono stato travolto da questi giovanissimi ragazzi che tentavano di scappare in preda al panico, sono finito a terra con loro sopra e i poliziotti che picchiavano selvaggiamente; ci siamo rialzati, i ragazzi alzavano le mani in segno di resa e i poliziotti giu' a picchiare senza tregua. Ancora oggi a poco piu' di una settimana di distanza mi sento male per la rabbia e la disperazione vissuta, di fronte a ragazzi e ragazze con la testa sanguinante che piangevano, che non capivano perche' tanto odio verso di loro che spesso per la prima volta si affacciavano nella societa' da protagonisti. Io sono riuscito a scappare mentre a decine venivano caricati sui cellulari e condotti in questura per subire l' ennesimo pestaggio questa volta psicologico, per alcuni ancora pure fisico. Questi fatti si commentano da soli pure solo una frase voglio aggiungere: non basta provare pena e rabbia di fronte a questi episodi, bisogna capire che chi ha il potere (padroni, governo partiti e sindacati) ha questo volto ogni volta che gli sfruttati decidono di mettere in discussione lo sfruttamento, sta quindi a

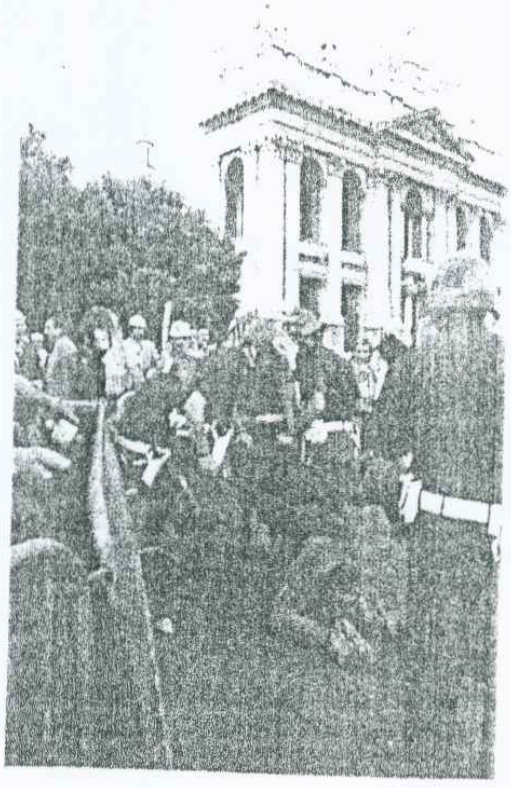
noi lottare senza paura per cancellare lo sfruttamento.

Marco



Mi trovavo in piazza San Giovanni quel 2 ottobre, erano quasi le undici, si respirava ancora l'odore acre dei lacrimogeni lanciati poco prima, nel cielo il rombo degli elicotteri della polizia, nelle strade l'urlo delle sirene delle autoambulanze. Un clima assurdo e irreale per una manifestazione sindacale. Via E. Filiberto, vicino alla quale mi trovavo, era sbarrata da cellulari e celerini.
Il servizio d'ordine dell OO.SS. dietro lunghe transenne e armato di "stalin" sbarrava l'accesso alla piazza verso il palco. "Di qua non si scappa" fu detto.
Io, come altri, con le spalle al muro e senza via d'uscita se non buttarsi al centro della piazza, tra gli scontri.
Da la' ho visto picchiare selvaggiamente un giovane caduto a terra. Di lui ricordo le sue braccia nel tentativo di coprirsi e la sua maglietta... arancione.
Da la' ho visto picchiare due ragazze appoggiate ad un furgone bianco, da un poliziotto "cieco" che solo quando ha "visto", ha fermato la sua furia.
Da la' ho visto portar via su un telone un uomo anziano ferito alla testa.
Da la' ho visto tanta altra violenza da parte di forze dell'ordine (sic!) che sembravano scatenate.
E dal palco a noi si gridava: "fascisti!".
Piu' tardi, attraversata la piazza, ho visto pure polizia in assetto di guerra; tanti, troppi agenti in borghese con manganello e pistola alla cintola; due giovani poliziotte, vestite come ragazze normali, che ruotavano il loro manganello compiaciute. Probabilmente si sentivano emancipate, in quell'attimo. Un clima di terrore insomma, esercitato anche su vecchietti che passavano di la' per caso e che hanno bisogno che qualcuno (come e' capitato a me) chiami un'autoambulanza per soccorrerli dallo spavento sopportato.
Che dire, senz'altro "buon lavoro, ragazzi!".

Vittorio



IMPRESSIONI SUL 2 OTTOBRE

La cosa che piu' mi ha fatto schifo e' stato vedere i "compagni" del sindacato che menavano i lavoratori con bastoni, preparati e scaricati da un camion dietro il palco o li' vicino; vedere i fascisti picchiatori della DIGOS, mischiati al servizio d'ordine, fotografare e riprendere gente incazzata per poterla poi perseguitare comodamente in seguito; vedere professori e studenti e operai e lavoratori provocati e caricati in modo "scientifico" e studiato a tavolino nei minimi particolari (vedi l'intervento fuori programma di quello stronzo che, dopo Larizza, ha letteralmente ringraziato i "compagni della polizia" (!) per il loro giusto e buon lavoro, perche' respingevano "200 fascisti"). Ormai e' lampante: questo e' un sindacato fascista che usa metodi fascisti per autoriprodursi ed autoriconoscersi "unico" rappresentante (nonche', all'occorrenza, boia) dei lavoratori.
La cosa agghiacciante: vedere su quella piazza 100 mila persone incazzate che pero' non sanno piu' dove sbattere la testa.

Mario

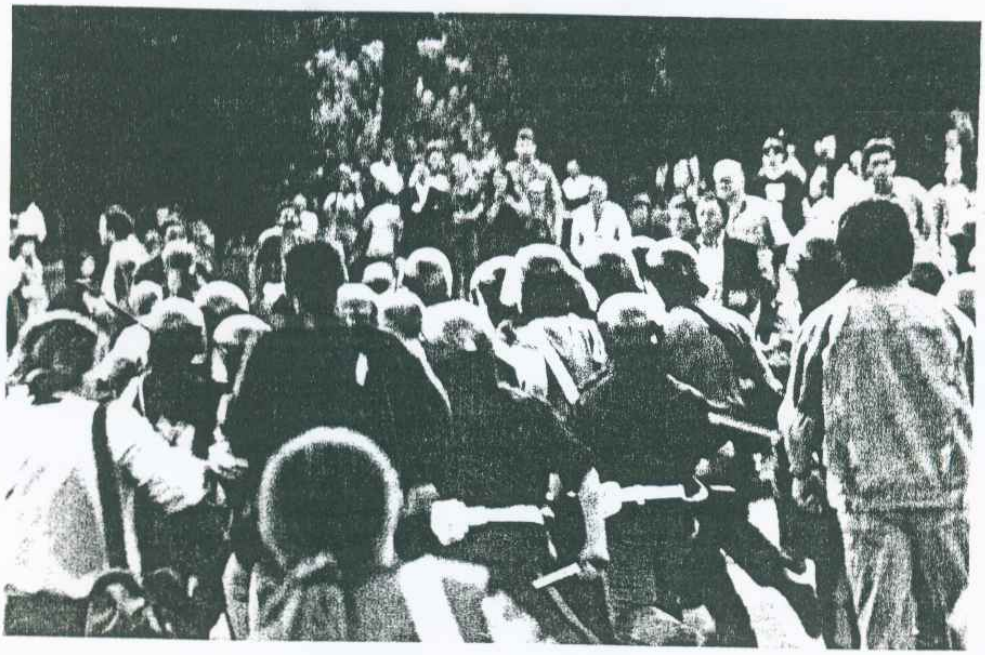
Venerdi' 2 ottobre scorso, a Piazza San Giovanni, ho assistito a scene di repressione degne della peggiore dittatura fascista: lavoratori che non si sono potuti avvicinare al palco del "comizio" (ma quale comizio? presa per il culo) perche' presidiato dal "servizio d'ordine sindacale" (ma quale servizio d'ordine? squadre di criminali armati di caschi e manici di piccone), persone caricate dalla polizia schierata in assetto di guerra, lacrimogeni lanciati in mezzo alla folla solo per disperderla e far tacere la protesta.
Ho visto, nonostante questo, che la contestazione al governo e ai sindacati e' partita dalla piazza intera e non dai "soliti autonomi" come e' stato detto dai mass-media; tutti quelli che erano li' volevano esprimere la propria protesta nei confronti non solo della vergognosa manovra finanziaria, ma anche dell'infame comportamento di un sindacato che ormai non rappresenta piu' nessuno.
Ho visto un ragazzo con la faccia piena di sangue colpito da una bastonata del servizio d'ordine; ne ho visto un altro, proprio accanto a me, accerchiato alle spalle da poliziotti in borghese, buttato per terra, massacrato di botte e poi portato via; ne ho visti molti altri inseguiti e picchiati solo perche' cercavano di scappare.
La distanza che separa il sindacato dai lavoratori e' ormai enorme; lo ha dimostrato definitivamente la presenza del servizio d'ordine, di lavoratori che erano li' ad insultare e bastonare altri lavoratori, ad impedire loro di esprimersi; ma proprio per questo e' arrivato il momento di far sentire ancora piu' forte la protesta, di ribellarsi a questo sindacato infame e a questi sporchi tentativi di repressione.

Elisabetta

Le mie impressioni sulla manifestazione di venerdi' non possono che essere di sgomento, delusione e amarezza. Vedere una tale rabbia e violenza da parte delle forze dell'ordine e dall'altra parte una tale paura e terrore per quello che stava succedendo mi ha veramente scioccato. Non mi ero mai trovata davanti a qualcosa di cosi' grosso e incontrollabile, per cui posso anche pensare che le emozioni provate in quel momento possono essere state guidate dall'imprevedibilita' degli eventi sicuramente non ipotizzabili.
Ma ripensandoci a mente fredda, anche se mi e' difficile non coinvolgermi emotivamente quando penso a queste cose, ripensandoci ho trovato comunque violenta in modo esagerato la reazione delle forze di polizia e del servizio d'ordine.
Non ho mai visto tanta cattiveria, non avevo mai visto picchiare un uomo in mezzo alla strada e il vederlo li' davanti ai miei occhi e' stato terrificante e al tempo stesso umiliante per la impotenza provata in quel momento per l'impossibilita' di reagire a causa della paura.
Non mi sarei mai aspettata di vedere "dal vivo" tanta violenza.
Una cosa che mi ha fatto molta rabbia e' stato anche vedere il servizio d'ordine del sindacato cosi' "schierato" senza ombra di dubbio, ma ancora di piu' e' stato vederlo armato di bastone autorizzato dalla polizia. Questo l'ho trovato veramente inammissibile e anticostituzionale, non avevano alcun diritto di armarsi e tanto meno l'aveva la polizia ad autorizzarli.
Trovarsi stretti tra la polizia ed il servizio d'ordine e' stato veramente troppo.
Meno male che molta gente ha visto.

Antonella









NON VOGLIAMO UN SINDACATO GIALLO!!!

Crediamo che la caratteristica piu' marcata ed evidente della manifestazione di venerdi' 2 ottobre 1992 sia stata la distanza enorme tra le OO.SS. ed i lavoratori; infatti a parte la separazione tra il palco ed i manifestanti, sottolineata da un'imponente catena del servizio d'ordine sindacale che impediva a chiunque l'accesso allo spazio antistante il palco, era lampante il distacco delle OO.SS. dal dissenso espresso dai lavoratori si verso la politica economica del governo "Amato", ma ancor piu' e soprattutto verso le strategie sindacali.
Verso questo dissenso si sono indirizzati il nervosismo e la violenza della polizia e del servizio d'ordine con una sovrapposizione allucinante e fascista: dissenso=autonomi da reprimere.
Questa sovrapposizione ha fatto si che le cariche fossero particolarmente violente ed estese: manganellate per tutta la piazza, giovani e donne in fuga gettati in terra e violentemente percossi da nugoli di agenti, mentre in piazza arrivavano le notizie delle cariche di polizia e servizio d'ordine svolte lungo il corteo. Un'altra cosa che ci ha colpito e' stata la divisa del servizio d'ordine: tutti portavano un casco giallo simile a quello utilizzato dagli edili nei cantieri. Entrando in piazza alle 9:00 il primo pensiero e' stato: "oggi assisteremo alla rappresentazione di un sindacato in giallo". Uscendo dalla piazza alle 12:30 dopo aver vissuto sulla pelle la totale repressione, la considerazione che si faceva era: "abbiamo assistito alla rappresentazione di un Sindacato Giallo!!!".
Le tre ore e mezzo di bastonate e lacrimogeni propinate ai lavoratori, ai pensionati, ai disoccupati, agli studenti avevano spazzato via quelle piccola preposizione di due lettere che ancora distingueva un sindacato dei lavoratori da un sindacato dei padroni. Riteniamo che venerdi' CGIL CISL e UIL abbiamo chiaramente fatto intendere che la linea sindacale da loro portata avanti e' immodificabile e che per questo sono determinati a soffocare ogni dissenso; queste prese di posizione sono indice di una svolta nell'identita' delle OO.SS.: non piu' (se mai!!!) organizzazione dei lavoratori ma nuova istituzione filo-governativa e filo-padronale.

Luca e Mario







In merito alla manifestazione sindacale del 2 ottobre e del relativo corteo, ed in seguito agli scontri violenti tra polizia e servizio d'ordine sindacale con i soliti "autonomi" ho tirato delle somme su quanto ho visto in piazza San Giovanni e su quanto e' stato scritto sui giornali e detto in televisione:

1) tutto era programmato perche' finisse cosi', infatti l'organizzazione del servizio d'ordine sindacale aveva appositamente fornito di bastoni e caschi i cosiddetti difensori della democrazia sindacale.

2) la polizia e' intervenuta appositamente per aiutare il servizio d'ordine sindacale nell'annientare i contestatori del sindacato.

3) non e' vero che il servizio d'ordine sindacale e' stato attaccato dai contestatori, ma anzi e' l'opposto, infatti alla gente che fischiava e gridava "buffoni" all' indirizzo di chi parlava sul palco, loro hanno risposto usando i bastoni per spegnere sul nascere la contestazione. Certo prendere le bastonate senza reagire e' solamente una cosa da santi mentre chi era in piazza era stufo di subire sempre senza reagire, pertanto questo e' bastato a innescare la miccia che ha portato alla degenerazione della protesta.

4) ho visto portare via da poliziotti in borghese, la gente, solo perche' gridava e fischiava o al massimo tirava delle monete all'indirizzo del servizio d'ordine sindacale (purtroppo il palco era troppo lontano).

5) ho visto poliziotti picchiare selvaggiamente chiunque gli passasse a tiro durante le loro scorribande in piazza, come persone anziane e giovani inermi, che non erano state leste nel fuggire.

6) ho visto tirare lacrimogeni in un punto della piazza in cui non c'era nessuno solo, secondo me, per aumentare la confusione ed il peso della tesi di una grande partecipazione di persone all'assalto al palco.

7) ho visto i carabinieri in assetto da guerriglia prima che iniziassero gli scontri ed in un punto della piazza dove non c'era nessuno che protestava.

8) ho visto e sentito urlare la gente contro i poliziotti di non picchiare le persone inermi, senza nessuna ragione, solo per divertimento o paura indotta.

9) ho visto troppo in quella piazza per dimenticare l'accaduto e non sopporto l'idea di come l'informazione televisiva e giornalistica abbia in poche parole ed immagini accusato i soliti "autonomi" di aver provocato i disordini. Ho ancora bene impresso il momento in cui uno del servizio d'ordine sindacale spaccava il bastone in testa a chi protestava o quando Ermanno veniva inseguito e picchiato dai poliziotti solo perche' avevamo tentato a parole di fermare un pestaggio dei poliziotti su un ragazzo inerme.

Non so se la prossima volta che scendero' in piazza per protestare mi limitero' a fischiare e ad urlare "buffoni" (piu' un lancio di una rosetta), ma sicuramente urlero' piu' forte e tirero' fischi a tutto spiano (basta con le rosette).

Il solito autonomo

Max

E' MORTO IL SINDACATO, VIVA IL SINDACATO.

Venerdi' 2 ottobre sono state celebrate le esequie delle Organizzazioni Sindacali.
La scomparsa e' avvenuta dopo una lunga malattia che da circa 15 anni stava sempre di piu' consumando il corpo dei lavoratori facendogli bruciare le tessere.
Durante questa agonia non sono stati risparmiati neanche i gioielli di famiglia, diversi sono stati i tentativi di vendere la classe operaia e disperato e' apparso agli occhi del mondo il tentativo estremo di tagliarsi le palle regalando contingenza e contrattazione integrativa.
Il feretro si e' presentato a piazza San Giovanni accompagnato da "Capitan Findus" che invece dei bastoncini di pesce ha preferito fornire i suoi ragazzi di piu' solidi bastoni di legno.
L'estremo saluto e' stato cosi' dato in un clima festoso di caccia alle streghe, con il solo scopo di mettere a tacere qualsiasi voce di dissenso che voglia contrastare l' avanzata del capitale a colpi di privatizzazioni, speculazioni e recessioni economiche.
Il colpo piu' duro comunque, non l'hanno subito quei poveri cento lavoratori che hanno avuto la sola colpa di non essere stati veloci a sottrarsi alla furia assassina della celere e dei sindacalisti nostalgici, piu' vicini a Mussolini e alle squadracce fasciste.
Il colpo piu' duro lo hanno preso proprio loro che, nonostante la distanza dal feretro (ossia dal palco), nonostante i tentativi faziosi dei telegiornali che hanno letto tutti lo stesso copione, nonostante gli attacchi fisici con i bastoni, hanno perso definitivamente la fiducia dei lavoratori.
E se il colpo piu' duro non e' stato ancora avvertito stiano attenti i "Venditori della Classe Operaia" che i tempi sono maturi per essere spazzati via.

E' morto il Sindacato, affanculo il Sindacato.

Un lavoratore anarchico.

